

autoproclamatisi portavoce (chiamati un tempo Disobbedienti) ripetevano senza sosta: “Resisteremo un minuto in più del governo”, “fermeremo i lavori”, “metteremo in gioco i nostri corpi” e via dichiarando. Tre anni dopo, i lavori stanno procedendo secondo la tabella prevista, con un gigantesco cantiere militarizzato. E l’annunciata resistenza?

Cambio programma: il problema, nel frattempo, era diventato locale. Ad essere coinvolti dalle conseguenze di quella base non erano più gli iracheni, gli afghani, i libanesi, i nigeriani... ma solo i vicentini. Quelli che volevano bloccare veramente i lavori erano forestieri e strumentalizzatori... Il seguito non ha tradito le premesse. L’aspirante sindaco “NO Dal Molin” fu votato. Il presidio NO Dal Molin ebbe la sua consigliera in Comune. La base si sta costruendo. Tutto ciò, se non lo avete ancora capito, sul pianeta Politica si chiama... vittoria! Perché dopo il viale della Pace (dove da anni c’è un’altra base militare USA, la Ederle) e il villaggio della Pace (dove da anni risiedono i militari statunitensi), ora Vicenza avrà il suo Parco della Pace, adiacente alla base Dal Molin. Non solo, ma siccome queste belle vittorie non vengono mai da sole, la cosiddetta compensazione per aver accettato la nuova base, sarà una tangenziale per collegare il Dal Molin alla Ederle. Tutto torna. Se la guerra è pace, allora il tradimento di una lotta contro la guerra può ben chiamarsi “vittoria del popolo della pace”. Siamo gente semplice. Simili “vittorie” (e i politicanti che le declamano) ci fanno schifo. Ma siamo anche degli inguaribili ottimisti. Esiste un luogo in cui non si rischia di incontrare né le une né gli altri: il pianeta delle lotte reali. Ed è proprio lì che stiamo cercando di andare.

Rompere le righe

Per quello che vale

Venerdì 25 giugno si è tenuta, a Rovereto, la prima serata di “Sentiero di Pace”, un’iniziativa di concerti e interventi di “esperti” di guerra sponsorizzata dalla Provincia di Trento e seguita in diretta da Rai radio 2. Anche quest’anno un gruppo di antimilitaristi ha voluto sbugiardare l’ipocrisia della Provincia e riaffermare il senso della lotta contro la base militare di Mattarello. Nel 2008, alla prima edizione di “Sentiero di Pace”, i responsabili della Rai avevano fatto parlare i compagni per togliersi dall’imbarazzo di dover fare una diretta in una sala presidiata dai carabinieri. L’anno scorso una quarantina di compagni provenienti dal campeggio antimilitarista che si stava svolgendo a Trento era riuscita a salire sul palco e a fare un intervento nonostante il tentativo di polizia e security di impedirglielo. Quest’anno è bastato presentarsi con un enorme striscione (“Blocchiamo la base di Mattarello”) per provocare agitazione tra gli organizzatori: gli agenti in borghesi seguivano a gruppi qualunque compagno entrasse nella piazza del Mart. A un certo punto organizzatori del concerto e responsabili della Rai hanno detto a chi volantinava: “Se non cercate di salire sul palco durante il concerto, vi facciamo parlare in diretta”. Visto che non eravamo lì a chiedere nulla e avremmo potuto dire ciò che avevamo da dire senza filtri, abbiamo accettato. Nell’intervento – durato circa tre minuti – sono stati sintetizzati i contenuti del volantino, ribadendo la necessità dell’azione diretta contro la guerra, fuori da ogni delega a partiti e istituzioni. Nel finale, parlando di guerra ai lavoratori, è stato mandato un caloroso saluto agli operai di Pomigliano d’Arco che hanno rifiutato l’accordo-truffa della Fiat, lanciando un invito alla lotta generalizzata. Buona la reazione delle centinaia di persone radunate nella piazza (per quel che valgono gli applausi: di per sé molto poco). Ora alla lotta contro la base militare di Mattarello se ne affianca un’altra, strettamente collegata: quella per impedire l’apertura di un centro di ricerca della Finmeccanica a Rovereto. Accanto il volantino distribuito.

Pillole antimilitariste

Dresda, 27 febbraio. Alte fiamme hanno illuminato il cielo di Dresda a causa di un attacco, compiuto da ignoti, nei confronti di una compagnia che produce esplosivi per l'esercito. Quattro furgoni, un furgoncino e una ruspa sono stati ridotti a rottami inceneriti.

Bergamo, 25 aprile. Durante la parata militare che ormai caratterizza la posa delle corone al monumento ai partigiani a seguito del corteo cittadino, un gruppo di antimilitaristi ha contestato duramente la presenza dei militari scandendo slogan contro la missione di guerra in Afghanistan, la militarizzazione costante delle città e contestando la presenza stessa dell'esercito in una commemorazione che non gli appartiene.

Genova, 1° giugno. Imbrattata la sede del comando militare con uova di vernice e scritte come "L'uomo finisce dove inizia il soldato", "Quando lo stato uccide l'unica giustizia è nella rivolta" e "Militari assassini

SENTIERI DI PACE O CANTIERI DI GUERRA?

Per il terzo anno siamo qui a ripetere che è giusto ricordare le guerre del passato (come la grande carneficina mondiale del 1914-18), *a patto di non dimenticare quelle del presente*. Il governo italiano ha le proprie truppe in 21 paesi del mondo, con spese militari in continuo aumento (15 miliardi di euro solo per l’acquisto dei cacciabombardieri F-35). Ma la guerra – che porta altrove morte e distruzione – ha da tempo le sue ricadute sociali: i soldati pattugliano diverse città italiane, sono già impiegati in Campania a difesa dei cantieri di inceneritori e discariche, e garantiranno in futuro la costruzione delle centrali nucleari... Ma veniamo più vicino a noi.

Mentre sponsorizza un’iniziativa dal titolo “Sentiero di pace”, la Provincia di Trento finanzia con più di 400 milioni di euro la costruzione di una base militare a Mattarello. Una base il cui scopo è ben preciso: preparare le operazioni di guerra (i militari di stanza nelle caserme di Trento sono già impegnati in Kosovo e in Afghanistan). Il ridimensionamento della “cittadella militare” di cui ha parlato di recente Dellai è una presa in giro. La costruzione provvisoria di alcuni alloggi per ufficiali nella caserma “Pizzolato” di Trento, se salva qualche ettaro di campagna a Mattarello, non sposta minimamente la questione: in ballo sono pur sempre 1600 soldati di professione, aree e territori sottoposti a segreti e a servitù militari. Questo progetto di guerra non viene da solo. A Rovereto, nell’area dell’ex Manifattura Tabacchi, è previsto un centro di ricerca di Finmeccanica, il più grosso produttore italiano di armi, il settimo a livello mondiale. Per fare un esempio tra i tanti, Finmeccanica ha fornito i suoi famigerati bombardieri senza pilota usati dallo Stato di Israele nel massacro di Gaza. Nel 2008 la Norvegia ha reciso imbarazzata un contratto con Finmeccanica relativo alle telecomunicazioni perché nello stesso periodo il colosso italiano era impegnato, attraverso uno dei gruppi che controlla (MBDA), nella produzione di missili a testata nucleare per l’esercito francese. Invece la Provincia di Trento, che tanto si fregia dell’immagine della pace, finanzia addirittura in proprio un progetto del più grande produttore italiano di armi! Ci dicono che quello di Borgo Sacco sarà un centro di ricerca per le cosiddette energie rinnovabili. Ma a parte il fatto che il confine tra tecnologie civili e tecnologie militari è sempre più labile, il punto è un altro. Finmeccanica fabbrica armi da guerra per il 90% del suo fatturato: collaborare con un simile gigante della morte significa esserne complici. Ed è proprio questo che noi non vogliamo diventare: complici.

Abbiamo già bloccato in passato camion e ruspe per impedire i lavori preliminari della base di Mattarello. La partita è ancora lunga. Fermare i cantieri della guerra è possibile.

**BLOCCHIAMO LA BASE MILITARE DI MATTARELLO!
NESSUN CENTRO DI FINMECCANICA A ROVERETO!**

Rompere le righe – Rovereto

